

Gazzetta del Sud 3 Febbraio 2021

Depistaggio su Via D'Amelio. Archivate accuse su ex pm

MESSINA. È stata archiviata l'inchiesta aperta dalla Procura di Messina sul depistaggio delle indagini sulla strage di via D'Amelio a carico degli ex pubblici ministeri Carmelo Petralia ed Annamaria Palma. I due magistrati facevano parte del pool della procura di Caltanissetta che coordinò l'indagine sull'attentato costato la vita al giudice Paolo Borsellino e agli agenti della scorta. A entrambi si contestava il reato di concorso in calunnia aggravato dall'aver favorito Cosa nostra. L'archiviazione del procedimento era stata chiesta dalla stessa Procura di Messina con una articolata motivazione. All'istanza si erano opposti i legali delle persone offese dal reato. Il gip di Messina ha fissato un'udienza nel corso della quale l'accusa e le difese hanno motivato le loro istanze. Ora il deposito della decisione che chiude l'inchiesta. Non sono ancora note le motivazioni della decisione. Annamaria Palma attualmente è avvocato generale a Palermo, mentre Petralia, che ha ricoperto la carica di procuratore aggiunto a Catania, da novembre è in pensione. Per legge competente a indagare sui magistrati etnei è la Procura di Messina guidata da Maurizio de Lucia.

Nell'ipotesi accusatoria, in concorso con tre poliziotti tuttora sotto processo a Caltanissetta - Mario Bo, Fabrizio Mattei e Michele Ribaud - i due pm avrebbero depistato le indagini sulla strage di via D'Amelio imbeccando tre falsi pentiti, tra cui Vincenzo Scarantino, e suggerendo loro di accusare dell'attentato persone ad esso estranee.

La falsa verità, a cui per anni i giudici hanno creduto, è costata la condanna all'ergastolo a 7 persone: Cosimo Vernengo, Gaetano La Mattina, Gaetano Murana, Gaetano Scotto, Giuseppe Urso e Natale Gambino. I sette, ora persone offese dal reato, si erano opposti alla richiesta di archiviazione presentata dai pm.

A Palma e Petralia si contestava, oltre all'aggravante di avere favorito Cosa nostra, anche quella che deriva dal fatto che dalla calunnia è seguita una condanna a una pena maggiore di 20 anni.

La Procura di Messina ha aperto l'inchiesta su input dei colleghi nisseni che, un anno fa, hanno trasmesso all'ufficio inquirente della città dello Stretto la sentenza del processo Borsellino quater in cui, per la prima volta, si parlava espressamente del depistaggio delle indagini. Le false accuse dei pentiti, che per anni hanno retto a più vagli processuali, sono state smontate dalle rivelazioni del collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza. Dopo il pentimento dell'ex boss di Brancaccio, che si è accusato della strage e ne ha ricostruito la vera dinamica, i sette ingiustamente condannati sono stati scarcerati. Ansa